MILANO CAPITALI 2024 NORMA NEL MIRINO ALL'EVENTO ORGANIZZATO DA CLASS EDITORI

Legge Capitali, piovono critiche

Gli operatori contestano la nuova versione della lista del cda perché non segue le best practice internazionali e può scoraggiare gli investimenti in Italia. Ma il Tesoro non apre a un rinvio

DI MAURO ROMANO

Il mercato chiede di rinviare l'applicazione della Legge Capitali, il governo però non sembra della stessa idea. «Non esistono riforme in assenza di dialogo ma alla fine, piaccia o meno, decide la politica», commenta il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, a un evento di Assogestioni. Eppure diversi operatori lamentano proprio la mancata partecipazione al processo di modifica del Testo Unico della Finanza. «È strano che non siamo stati coinvolti nei lavori della commissione», dichiara il direttore generale di Assonime, Stefano Firpo, a Milano Capitali 2024, evento organizzato da Class Editori. «Occorre una cura shock per far tornare il mercato finanziario italiano attraente. Con il nuovo Tuf ci aspettiamo meno regole, più autonomia e una revisione dei sistemi di nomina del cda, che va allineato ai sistemi più moderni».

Quest'ultima parte della Legge Capitali è una delle più contestate dagli operatori. «Le norme sulla lista del cda comportano problemi non da poco», spiega Massimo Belcredi, professore di Finanza Aziendale alla Cattolica del Sacro Cuore. «Il legislatore ha introdotto un sistema che non ha paragoni internazionali e che rischia di allontanare gli investitori stranieri. All'estero le liste del cda non hanno bisogno di essere normate, fanno parte della prassi. In Italia, invece, non si capisce come procedere e sembra quasi che la norma sia scritta per non essere applicata».

I membri del comitato dei maxi esperti per la riforma del Tuf hanno preso nota. «Dobbiamo ascoltare il mercato e guardare alle best practice interazionali», afferma Stefano Caselli, dean della Sda Bocconi e professore di Economia degli Intermediari Finanziari. «Altrimenti si creeranno delle norme che generano costi perché per arrivare allo stesso obiettivo si farà più fatica. E allora alcune società si trasferiranno sui mercati esteri».

Per evitare questo rischio bisognerà fare chiarezza sui passaggi più ambigui della Legge Capitali. «Alcune norme sono incomprensibili. In queste condizioni nessuno opterà per la lista del cda e si tornerà a quelle presentate da azionisti o da patti di sindacato»,osserva Andrea Vismara, ceo di Equita. «Inoltre, gli investitori esteri faticheranno a capire questo coacervo di norme e non investiranno in Italia. Spero quindi che il regolamento Consob possa chiarire questi passaggi».

In tanti auspicano una lettura minimalista da parte dell'autorità guidata da Paolo Savona. Ieri la Consob ha avviato una consultazione preliminare, incentrata proprio sulle disposizioni attuative da adottare sulla lista del cda uscente. L'obiettivo è acquisire elementi utili sulle principali questioni applicative. Seguirà una seconda consultazione per chiudere il processo prima delle procedure di rinnovo degli organi sociali che si svolgeranno nel 2025. Una su tutti Generali. (riproduzione riservata)

MILANO CAPITALI VI edizione

Il 29 novembre su MF-Milano Finanza il rapporto completo su Milano Capitali Check Up 2025

Manovra, indennizzi contro granchio blu tra gli 800 emendamenti prioritari

di Angelo Ciardullo

Sale il numero dei segnalati (emendamenti che i partiti considerano prioritari) alla manovra. Con l'arrivo delle ultime 495 proposte in commissione Bilancio della Camera, da sommare ai 313 depositati martedì, l'elenco si porta a 808, più 17 correttivi alle tabelle: da intenzioni della vigilia, dovevano essere 600. E dai ministeri dovrebbe arrivare un ulteriore pacchetto di circa 20 modifiche, dall'Ires premiale ai fondi per la Difesa.

Tra i segnalati della Lega, l'innalzamento a 50 mila euro del tetto della flat tax per pensionati e dipendenti. «Se si trovano le risorse – ha detto ieri il vice al Mef, Maurizio Leo – è una soluzione percorribile, ma bisogna avere la massima attenzione». Attenzione ancor più alta sul taglio dell'aliquota Irpef del 35% chiesta già in manovra da Fi: «Vediamo che succede col concordato – ha spiegato Leo, che dalla riapertura dei termini si aspetta almeno 2,5 miliardi – se riusciamo, questo è l'obiettivo che ci prefiggiamo». Posto che, dicono fonti qualificate, le risorse per ridurre di 1-2 punti lo scaglione mediano potrebbero arrivare a gennaio con un decreto *ad hoc*.

La Lega punta poi a ridurre la cripto-tassa dal 42% previsto dal governo al 28%. Tra i 56 segnalati di Fi, l'esenzione di tv e testate online dalla web tax *erga omnes*, l'aumento delle pensioni minime a 621 euro, lo slittamento al 2026 della sugar tax. Dagli azzurri anche lo stop ai revisori Mef nelle società che ricevono almeno 100 mila euro di fondi pubblici. Misura segnalata anche da FdI, che però porta la soglia sopra il milione di euro. Tra le altre priorità della Fiamma, il silenzio-assenso per la devoluzione del Tfr alla previdenza complementare dal 1° gennaio, il ripristino dei fondi per la Metro C di Roma, l'innalzamento al 30% della detassazione sulle mance in bar e ristoranti. Le coperture restano a 120 milioni, di cui il 60% andrà alla maggioranza e il 40% alle opposizioni. A stretto giro, i partiti dovrebbero indicare i 250 super-segnalati che passeranno al vaglio della commissione attorno al 5-6 dicembre, e comunque non prima non prima dell'ok del Senato al dl fiscale.

L'esame degli emendamenti al collegato fiscale inizierà stamattina in commissione Bilancio di Palazzo Madama. Alle 1.261 proposte dei partiti (di cui 180 segnalate) si sono aggiunti nelle ultime ore due emendamenti dei relatori: il primo destina 3,7 milioni a Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna come indennizzo per i danni del granchio blu. Il secondo istituisce un fondo da 10 milioni nel 2025-26 per formare e assumere nella Pa personale preposto ai pagamenti delle fatture. Il collegato dovrebbe arrivare in Aula martedì 26. (riproduzione riservata)

Approda oggi alla Camera il nuovo testo con l'interpretazione autentica delle norme urbanistiche per riaprire i cantieri

Legge Salva Milano al voto, ma spunta la mina crediti

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Salva Milano al test della Camera. Il nuovo testo della legge di interpretazione autentica, riscritto martedì in serata, approvato in commissione Ambiente che dovrebbe sbrogliare la complessa questione legata alle inchieste di abuso edilizio che hanno paralizzato il settore immobiliare milanese, dovrebbe approdare oggi in Aula per essere votato e poi passare al Senato. Nel frattempo sviluppatori e operatori incrociano le dita sperando che la misura non incontri nuovi stop.

Dopo lo slittamento dell'estate quando la normativa doveva entrare nel decreto Salva-Casa, la misura era sbarcata a settembre in commissione Ambiente della Camera dove aveva assunto la forma di una legge di riordino del settore urbanistico. Poi si è però virato su un'interpretazione autentica di alcuni commi della legge urbanistica del 1942 per chiarire come vanno lette ed eseguite alcune pratiche edilizie, sulle quali sono sorte differenti interpretazioni del comune di Milano e della Procura.

Il nodo in particolare riguarda la scelta di consentire la realizzazione di costruzioni sopra i 25 metri di altezza e densità edilizie sopra i 3 metri cubi per mq con una semplice Scia, senza passare dalla procedura più articolata relativa a un piano attuativo. Il nuovo testo chiarisce che «l'approvazione preventiva di un piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata non è obbligatoria nei casi di edificazione di nuovi immobili su singoli lotti situati in aree edificate e urbanizzate, nei casi di sostituzione, previa demolizione, di edifici esistenti e di interventi su edifici esistenti in zone comunque edificate e già urbanizzate che determinino la creazione di altezze eccedenti l'altezza degli edifici preesistenti e circostanti».

Ma nella serata di martedì è comparsa nell'emendamento approvato una novità relativa al limite alla deroga sui divieti di cessione dei crediti. La cessione del credito con sconto in fattura, bloccata dal decreto del 2023 che ha sancito l'inizio della fine del Superbonus, ora si applica «esclusivamente alle spese per la demolizione e ricostruzione di edifici per cui siano stati approvati i piani attuativi e sia sta presentata, entro il 29 dicembre 2023, la richiesta di titolo abilitativo legittimante all'esecuzione lavori». La ratio del passaggio della norma è di «escludere l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica» ma potrebbe creare altri ostacoli per quei cantieri bloccati che avevano previsto nelle offerte di compravendita degli appartamenti la cessione del credito, che all'epoca era possibile proprio grazie alla norma del Superbonus.

Tra cantieri in attesa di istruttoria, bloccati prudenzialmente e sequestrati, sono oltre 150 i progetti fermi a Milano, con ricadute economiche importanti sul comparto immobiliare in gran parte paralizzato. Mesi di sfiducia e incertezza normativa hanno allontanato investitori e disincentivato l'avvio di diversi progetti. In parlamento il clima sembra fiducioso sui prossimi passi. Sulla proposta che recepiva emendamenti di FdI e Pd, oltre a quello della maggioranza si è registrato anche il voto favorevole del Pd, mentre è rimasto contrario il M5s e i Verdi che gridano «all'inciucio». (riproduzione riservata)